



ALL'INCROCIO DI STRADE IGNOTE 2026

Giacomo Fava

(+39) 3479100666 - giacomo.fava99@gmail.com

Questo lavoro nasce da un laboratorio di teatro sociale in collaborazione con la Compagnia Alma Rosé e Alterclass - Teatro Integrato. È una riscrittura della fiaba del Pifferaio Magico in chiave contemporanea. Nasce dal desiderio di attualizzare e di ritrattare in chiave satirica alcuni temi della fiaba originale; con un focus sul rapporto (o assenza di tale) che intercorre tra “i potenti” e “gli ultimi, gli emarginati”.

Questo testo è stato scritto su misura per un gruppo di attori e attrici con disabilità fisiche e cognitive, ma può essere recitato da chiunque. Ogni pallino segna un cambio di voce. Si può mettere in scena con un qualsiasi numero di voci.

Fascia d'età: 12+

Estratto da *HAMELIN FASHION WEEK*

Storia del pifferaio che salvò la città delle apparenze

PROLOGO

- Germania. Giorni nostri. Una città.
- Come si chiama?
- Hamelin.
- Bella parola.
- È il nome della città.
- C'è l'H davanti?
- È muta.
- Bellissimo. L'H muta.
- Com'è Hamelin?
- Movimentata.
- Tortuosa.
- Magica.
- È una città... Cittadina.

- Cittadinosa.
- Cittadinesca.
- Ad Hamelin c'è una casa.
- Tante case.
- E palazzi altissimi.
- Grattacieli super fichi.
- Ma tra tutti questi palazzi c'è una casa in particolare e su questa casa c'è una targa.
- Rettangolare.
- 80 x 110 cm.
- Fatta di pietra.
- Di argilla.
- Di legno.
- Di zucchero filato.
- Da quanto è lì?
- Da 1000 anni.
- Quindi da che anno?
- Cioè dal mille...
- Dal cento...
- Dal mille e ventisei.
- No dai meno.
- Dal 2008.
- No dai, un po' di più.
- Da tanto tempo.
- Da TANTO tempo!
- Cosa c'è scritto sulla targa?
- Che un giorno di tanti anni fa tutti i bambini della città sono stati ammaliati dalla musica di un pifferaio e poi sono scomparsi.
- Cosa sappiamo di questa storia?
- C'è una musica.
- C'è sempre una musica.

Parte la musica. Si fermano tutti ad ascoltare.

- C'è un lupo.
- Qualcuno è morto.
- Un uomo si è svegliato ed era uno scarafaggio.
- È morto un cavallo.
- Tutti i bambini in fila.
- Topi.
- Io ho detto cavallo.
- Sì, abbiamo sentito. Ma non c'è nessun cavallo. Né scarafaggi. C'è una fila di bambini.
- Li vedete i bambini?
- Se non li vedete non possiamo andare avanti.
- Quanti anni hanno?
- 5-6 anni.

- 11 anni.
- 16 anni.
- Qualcuno quasi 30.
- E davanti alla fila c'è un mago.
- Un esploratore.
- Uno che suona.
- È un batterista fatato.
- Nooooo. È un pifferaio magico.
- Con le sue mani.
- Mani agili. Mani che suonano. Mani che incantano e muovono il mondo.
- Mani che danzano nell'aria.
- Mani che tengono il tempo della marcia.
- Mani che fanno giochi di prestigio.
- Mani che indicano la strada.
- La Luna piena illumina il bosco.
- Come un lampione molto grande.
- Che non si fulmina mai.
- C'è una grotta.
- Buia. Scura.
- Piena di orsi?
- Topi.
- Bleah i topi.
- Che schifo i topi.
- Che paura i topi.
- Che terrore assoluto.
- Che spavento incredibile.
- Che sgomento.
- E poi?
- E poi cosa?
- Dove sono finiti i bambini?
- Non si sa.
- Ma sono tornati?
- No.
- Tutti spariti?
- Tutti meno qualcuno.
- Qualcuno che non è riuscito a tenere il passo.
- Qualcuno che è rimasto indietro.
- Qualcuno che ha visto tutto ma non poteva seguire.
- E che è tornato per raccontare.
- Ma questa è una storia vera?
- Più o meno.
- O forse è una leggenda.
- O forse è una metafora.
- E noi chi siamo in questa storia?
- Noi siamo quelli che hanno seguito la musica.
- Noi siamo quelli che sono spariti.

- Ma noi non siamo spariti. Siamo qui.
- Appunto.
- Allora siamo quelli che devono raccontare.

SCENA UNO - La Hamelin Fashion Week viene rovinata dall'invasione dei topi

Jingle da notiziario del mattino. Parlano i dj radiofonici.

- Buongiorno!
- Willkommen!
- Bentornati a...
- IL RISVEGLIO DI HAMELIN!
- Le notizie che contano!
- Le notizie che spaccano!
- Buone notizie per una città perfetta!

Come una cantilena:

- Più più più cemento armato.
- Meno amore incondizionato.
- Più aziende quotate in borsa.
- E anche più gente che va di corsa.
- Ma meno fiori che fan venire le allergie.
- E meno sussidi per le periferie.
- Ma soprattutto, e questi sono fatti...
- La giunta comunale grida forte: Meno gatti!

Parte un applauso. Tornano a impostare la voce.

- Il nostro amato Consiglio Comunale ha deciso.
- Tutti i gatti della città saranno rimossi.
- Il Sindaco dichiara: "I gatti costano troppo".
- E poi non sono produttivi.
- Non migliorano l'estetica urbana.
- Non danno il buon esempio con tutti quei pisolini.
- Alcuni sono pure brutti e spelacchiati!
- Miao!
- Pussa via!
- Hamelin dice addio ai suoi gatti!
- #ByeByeGatti

Musica elettronica, da sfilata. Tutti indossano occhiali da sole.

- E ora... L'evento dell'anno!
- HAMELIN FASHION WEEK!
- Uno spritz, prego!
- Primavera/Estate!
- Hamelin capitale mondiale della moda!

- Sfileranno i migliori designer!
- I modelli più belli! Le feste più glamour!
- Spritz con tanto ghiaccio!
- Guardate questo outfit!
- Dove è stato confezionato?
- Un po' ovunque.
- In che Stato?
- In stato di grazia!
- Costa 50.000 sbleuri!
- È accessibile e inclusivo!
- Non mancate! Sempre che abbiate un invito!
- Selezione all'ingresso? Selezione naturale.
- HAMELIN FASHION WEEK IS NOW!

Gli attori sfilano come sulla passerella e posano come per un servizio di Vogue. Quelli che non sfilano guardano gli altri e commentano.

- Sguardo magnetico!
- Portamento sublime!
- FLASH FLASH!
- Che gambe! Guardate che gambe! Sono lunghe 3 metri!
- Sono infinite! Sono simmetriche!
- Glutei stretti!
- Addominali scolpiti!
- FLASH FLASH FLASH FLASH!
- Hamelin si conferma capitale della perfezione!

ARRIVANO I TOPI. Squittii. Grida. La musica si blocca di colpo.

- AAAAH! UN TOPO!
- DUE TOPI!
- SETTE TOPI!
- CENTO TOPI!
- SULLA PASSERELLA!
- SULLE MODELLE!
- SUL MIO SAINT-LAURENT!
- HO UN TOPO NEI CAPELLI!
- HO UN TOPO NELLO SPRITZ!
- #HamelinFail!
- MI VIENE DA VOMITARE!
- EVACUATE!
- CHIAMATE IL SINDACO!
- RIUNIONE D'EMERGENZA DEL CONSIGLIO COMUNALE!

SCENA DUE - Riunione d'emergenza del consiglio comunale

Sindaco e assessori. Ogni assessore ha un cartello con scritta la sua mansione. Si mettono tutti in fila.

- SINDACO
- ASSESSORE ALLA MODA
- ASSESSORE ALLA CORRUZIONE
- ASSESSORE ALLE APPARENZE
- ASSESSORE ALLA MODERNITÀ
- ASSESSORE ALLE FUTILITÀ
- ASSESSORE ALLE SOLUZIONI SEMPLICI PER PROBLEMI COMPLESSI
- ASSESSORE AL CHIUDERE UN OCCHIO
- ASSESSORE AL FAR FINTA DI NIENTE
- ASSESSORE AL MAGNA MAGNA
- ASSESSORE ALL'AVIDITÀ
- ASSESSORE AI CASI DIFFICILI
- ASSESSORE AI CIBI DI LUSO E AL VINO FRIZZANTE
- Siamo qui per la questione topi.
- È un disastro! La Fashion Week è rovinata!
- L'immagine di Hamelin è compromessa!
- HAMI topi portano le malattie.
- I topi puzzano.
- I topi non bevono champagne.
- I topi sono brutti! Non si abbinano con niente!
- Da dove vengono? Perché non se ne stanno a casa loro?
- Uno stanotte mi è entrato in casa.
- Uno ha dato un morso alla mia fidanzata mentre dormiva.
- Uno mi ha rubato l'orologio d'oro.
- Di notte si agitano nell'oscurità e di giorno si riproducono.
- Ci sporcano col loro sudiciume e, dove passano loro, tutto marcisce.
- Rubano le focacce imbottite ai turisti.
- L'acqua dei pozzi si guasta.
- Febbre e malanni insorgono.
- Non è colpa mia! Io ho fatto finta di niente, ma non è servito!
- Silenzio! Dobbiamo trovare una soluzione!

Uno alla volta prendono posto al centro e fanno discorsi sconclusionati fatti soprattutto di versi animaleschi. Alcune delle parole che potrebbero trapelare dai vari discorsi sono:

- Diamo fuoco alla città!
- Costruiamo delle trappole giganti!
- Vendiamoli come accessori alla moda!
- Facciamone pellicce!
- Anneghiamoli nel vino!
- Diamogli del formaggio scaduto!

Va al centro l'assessore alle soluzioni semplici per problemi complessi. Guarda tutti gli altri uno per uno. Silenzio. Poi dichiara, con tono piatto:

- Chiamiamo degli esperti.
- Quali esperti?

- Non lo so! Gente che risolve problemi!
- Oppure possiamo chiudere un occhio.
- O fare finta di niente.
- Come facciamo sempre!
- NO! Questa volta il problema è troppo grande!
- E troppo visibile!
- I turisti hanno visto!
- I fotografi hanno fotografato!
- Gli influencer hanno... influenzato!
- Quanto costerebbe una disinfestazione completa?
- Dieci milioni di sbleuri.
- Dieci MILIONI?!
- Ma stiamo scherzando?!
- Non possiamo spendere così tanto per dei topi!
- Dobbiamo pensare al bilancio!
- A investire sui grandi eventi!
- Ai nostri stipendi!
- Al vino frizzante da mettere negli spritz!
- Serve qualcuno che li elimini!
- Velocemente!
- Silenziosamente!
- Magari pure gratis!

Entra il PIFFERAIO. Tutti si voltano. Ha un'aria strana, magnetica.

PIFFERAIO Ho sentito che avete un problema.

- Tu chi sei?

PIFFERAIO Uno che risolve problemi.

- Che tipo di problemi?

PIFFERAIO Problemi con i topi.

- Solo topi?

PIFFERAIO Anche altri problemi. Se volete.

- Ma noi abbiamo un problema con i topi!
- Puoi far sparire i topi?

PIFFERAIO Posso far sparire tutto quello che vi disturba.

- Come?

PIFFERAIO Con la musica.

- Musica?

PIFFERAIO La musica incanta chi la ascolta.

- I topi ascoltano la musica?
- Forse ascoltano la musica rat.

Gli assessori si guardano.

- E quanto vuoi per liberarci dai topi?

PIFFERAIO Mille sbleuri. Più le tasse.

- Mille sbleuri?!
- LE TASSE??!?
- Per suonare un po' di musica?!
- Questi artisti sono dei montati.
- Io dico trovati un lavoro vero e metti la testa a posto.

PIFFERAIO È il prezzo da pagare.

- È troppo!
- È un furto!
- È un'estorsione!

PIFFERAIO Allora tenetevi i topi.

Gli assessori borbottano.

- Va bene.
- Mille sbleuri.
- Ma PRIMA fai sparire i topi. POI ti paghiamo.
- Ti facciamo un contratto di collaborazione occasionale.
- E il bonifico arriverà a 6-8 mesi dall'esecuzione del lavoro.
- Prendere o lasciare.

PIFFERAIO Manterrete la promessa?

- Ovvio.
- Palese.
- Evidente.
- Lapalissiano.
- Ca va sans dire.

PIFFERAIO Allora, con la mia musica, incanterò i topi e li porterò via dalla vostra grigia città. Quando inizierò a suonare loro impazziranno e mi seguiranno ovunque vorrò. Li condurrò davanti a un dirupo e/

- Nooooo!

PIFFERAIO No?

- E chi le sente le associazioni animaliste?
- E gli ambientalisti.
- E i vegani.
- E quei fricchettoni dell'opposizione.
- Non puoi portarli in un rifugio antispecista specializzato in ratti e altri roditori?

Il Pifferaio li guarda straniti.

- Ma non è per noi...
- Fosse per noi...
- Dirupo.
- Senza esitazione.
- Ma poi chi li sente quelli là? Li senti tu?
- Non credo.

PIFFERAIO E va bene! Li porterò dove volete voi.

- Dove non disturberanno la nostra città.
- Così pulita.
- Così simmetrica.
- Così lanciata verso il futuro!
- Vai pifferaio.
- Fai la tua magia.

Il Pifferaio si prepara all'esecuzione. Suona una musica fatata.

Annalisa Scopinich

(+39) 3478374441 - nilinaspansacchio@gmail.com

Quando arriverà la fine? È una domanda che, chi prima chi poi, ormai si fanno quasi tutti i giovani al mondo. Tra guerre, pandemie, attentati, riscaldamento climatico e crisi economiche, l'impressione di molti è in effetti di star crescendo su una bomba a orologeria pronta a esplodere. È un'impressione che in realtà hanno anche molti adulti. Ma allora, forse, la domanda che bisognerebbe porsi non è quando arriva la fine, ma invece quando arriva la fine, dopo che succede?

Fascia d'età: 12+

Estratto da ***Dieci modi molto umani per uccidere un alieno***

Una bambina tiene tra le braccia un grosso insetto umanoide. L'insetto ha dei grandi occhi tutti neri, e respira come un essere umano. La bambina è sporca, e ha profonde occhiaie. La bambina e l'insetto sono al riparo. Fuori, spari e urla. Verso di grilli, soffocati dagli spari e dalle urla. Nel riparo della bambina e dell'insetto entra un soldato. Ha la faccia deturpata da cicatrici di bruciature. Si accuccia e fa per ricaricare l'arma.

Nota l'insetto. Sobbalza e gli punta istintivamente l'arma contro. Vede la bambina. Abbassa l'arma.

SOLDATO Vieni verso di me. Lentamente.

BAMBINA No.

SOLDATO Fidati di me. Vieni qui.

BAMBINA No.

Il soldato si copre la faccia deforme.

SOLDATO Non devi avere paura di me. Vieni qui. Ti porto al sicuro.

BAMBINA Non ho paura. Mi ricordo di te.

SOLDATO Di me?

BAMBINA Mi ricordo di te. Mi hai aiutato.

SOLDATO Io ti ho aiutato?

BAMBINA Cosa ti è successo alla faccia?

Il soldato, cautamente, accenna all'insetto.

SOLDATO Loro.

BAMBINA Lui no!

SOLDATO È uguale.

BAMBINA Non è uguale. Lui è un bambino.

SOLDATO È piccolo, sì. Ma non ci sono bambini tra di loro.

BAMBINA Piange.

SOLDATO Non piange. Non sa piangere. Respira male, perché è ferito. E tu respiri ancora solo perché lui è ferito.

BAMBINA Non è ferito.

SOLDATO È avvelenato. Li abbiamo avvelenati tutti. Tra poco sarà finita.

BAMBINA Lui no.

SOLDATO Anche lui.

BAMBINA No.

SOLDATO Vieni verso di me.

BAMBINA Lo ucciderai.

SOLDATO No. Ti prenderò in braccio, e ce ne andremo. Lo lasciamo qua.

BAMBINA Prendi in braccio anche lui.

SOLDATO No.

BAMBINA Allora resto qua. Non lo lascio da solo.

SOLDATO Ascoltami. *(Il soldato si scopre il volto)*. Guardami. Respirare è difficile. Masticare anche. Non guardo uno specchio da... non voglio guardarmi allo specchio mai più.

BAMBINA Non è stato lui.

SOLDATO È uguale.

BAMBINA Non è uguale. Gli altri lo maltrattavano, perché è un bambino. Ha bisogno d'aiuto.

SOLDATO Tu hai bisogno d'aiuto. Vieni qui.

BAMBINA No.

SOLDATO Hai fame?

BAMBINA No.

SOLDATO Ho del cibo.

BAMBINA Non è il cibo il problema, è che non riesco a lavarmi. Non riesco a chiudere gli occhi. Stare sott'acqua. Non riesco. Devo proteggerlo.

SOLDATO ...quando hai dormito l'ultima volta?

BAMBINA Puzzo?

SOLDATO Non lo so. Qui sa tutto di bruciato.

BAMBINA Devo lavarmi.

SOLDATO Devi dormire.

BAMBINA Non posso chiudere gli occhi.

SOLDATO Dammi il bambino.

BAMBINA No!

SOLDATO Ascoltami. Lo tengo per dieci minuti. Ti lavi. E poi te lo riporto. Non mi muovo. Non gli farò niente.

BAMBINA Gli ho raccontato della pioggia. Vuole vedere la pioggia. Stanno sottoterra tutto il tempo. Non hanno mai visto la pioggia. Se piove, gli fai vedere la pioggia?

SOLDATO Ti ho aiutato hai detto. Quando ti ho aiutato?

BAMBINA Mi volevano prendere... e tu li hai fermati. Quando ancora ero- quando ancora c'era... tempo fa. Quando erano appena arrivati.

SOLDATO Oh.

BAMBINA Ti ricordi?

SOLDATO No.

BAMBINA Vuol dire che sei buono davvero. Devi aver aiutato tante persone.

SOLDATO Senti perché non ti distendi? E chiudi gli occhi?

BAMBINA Abbiamo bisogno di aiuto.

SOLDATO Lo so. Chiudi gli occhi.

BAMBINA Ho i capelli così unti.

SOLDATO Hai capelli bellissimi. E quando avrai dormito li potrai lavare.

BAMBINA Non fare del male al bambino.

SOLDATO Certo che no.

BAMBINA Ti prego.

SOLDATO Dormi.

BAMBINA Sono così sporca...

La bambina ha gli occhi chiusi. Il soldato finisce silenziosamente di ricaricare l'arma.

SOLDATO Tu sei stata una delle ultime che ho provato ad aiutare sai? Poi ho smesso di provarci. Ora che tutto sta finendo, tu sei una delle prime.

BAMBINA (*ad occhi chiusi*) Siamo.

SOLDATO Che cosa?

BAMBINA Ci aiuterai... no? Tutti e due.

La bambina dorme. Il suo corpo non copre più l'insetto. Le braccia scivolano via dal corpicino marrone coriaceo. Il soldato punta l'arma contro l'insetto. L'insetto si mette sopra la bambina. A proteggerla? A rimetterla nella traiettoria di tiro? Fuori le grida e gli spari cessano. Vociare che si allontana. Grilli. Il soldato e l'insetto si guardano.

SOLDATO Potresti essere l'ultimo, ormai. L'unico. Lo sai cosa vuol dire, essere l'unico?

L'insetto respira davvero come se piangesse. Il soldato abbassa l'arma. Si siede accanto alla bambina.

SOLDATO Non c'è fretta. Siete finiti. Possiamo anche aspettare.

L'insetto sembra sospiri di sollievo. In effetti respira meglio.

SOLDATO Perché? Perché il gas con te non funziona?

L'insetto chiude gli occhi. È sempre sopra la bambina. È sempre che respira.

SOLDATO Non importa. Troverò un modo. Domani mattina, troverò un modo.

I grilli tacciono. Inizia a piovere.

Giulia De Filippis

(+39) 329 185 5553 - giulia.defilippis.gdf@gmail.com

Come dialogano il mondo dei bambini con quello degli anziani?

Quando ho incontrato i bambini a scuola, la cosa che mi ha incuriosito di più è stato scoprire come loro vedono i nonni (di sangue o no) con tutti i loro difetti! E allora mi sono immaginata una Super Nonna che accoglie nella sua corte tutti i nonni difettosi del regno per aiutarli con le sue magie; e questa bambina che sta perdendo la nonna e le chiede di salvarla. Ma poi le due storie non si incastravano. Allora ho cercato di lavorare solo sulla relazione tra una nonna e una bambina. Ancora non so bene dove voglia portarmi: se la nonna muore o non muore, se il punto è prepararsi a un distacco o viverlo, ma credo che forse quello che mi interessa di più è l'evoluzione di questo rapporto tra la nonna e la bambina.

Fascia d'età: 6+

Estratto da ***Storia per nonna e bambina***

Flora e Nina nell'orto di Flora.

Nina ha in mano dei semini, Flora sta ricurva sulla terra.

NINA Dove devo metterli questi?

FLORA Aspetta, prima si deve fare la buchina.

NINA Qui?

FLORA Attenta! Così pesti i pomodori!

NINA Scusa. Allora qui?

FLORA No. Qui c'è la salvia!

NINA E allora dove devo metterli sti semini?!

FLORA Prima la buca.

Flora fa la buca

NINA Finita?

FLORA Passami l'annaffiatoio.

NINA Fatto?!

FLORA Ci vuole pazienza per fare una buchina fatta bene.

NINA Nonna, hai fatto?!

FLORA Non chiamarmi così, non sono tua nonna.

NINA Per me lo sei.

FLORA Puoi mettere i semi adesso.

Nina fa per buttarli tutti insieme.

FLORA Ma non tutti insieme! Uno alla volta, se no come fanno a crescere tutte le piantine?

NINA Uffa.

FLORA E adesso un'altra buca.

Nina sbuffa.

NINA Posso farla io?

FLORA No, io le buche e tu i semi.

NINA Ma sei leenta.

FLORA Sei tu che sei troppo veloce. Le piante hanno un loro ritmo. Vanno leente.

NINA Pfff.

Pausa

FLORA Non pensavo saresti venuta oggi.

NINA La mamma è ripartita.

FLORA Di già? Annaffiatoio.

NINA Sì, è arrivata ieri ed è ripartita oggi. Anche questa volta...

FLORA Mi dispiace, ma lo sai, i grandi -

NINA *Si sa quando vanno ma non quando tornano.*

FLORA Esatto. Semino.

NINA Ma perché fanno così nonna?!

FLORA Ti ho detto di non chiamarmi nonna.

NINA Scusa nonna. Ehm, scusa.

FLORA I grandi sono fatti così. Lavorano sempre. Semino!

NINA Come la mia mamma...

FLORA Lo sa che sei qui?

NINA Io sono sempre qui.
E tu?

FLORA Io cosa?

NINA Tu non lavori?

FLORA Una volta sì.

NINA E che lavoro facevi?

FLORA Un lavoro noioso.

NINA Sì ma quale?

FLORA L'impiegata. Per fortuna ho smesso.

NINA Perché?

FLORA Perché a un certo punto si smette di lavorare.

NINA Sì ma perché?

FLORA Perché, perché sono vecchia.

NINA È vero tu sei vecchia. Sei piena di rughe e hai tutti i capelli grigi.

FLORA Da giovane mi dicevano che assomigliavo a Sophia Loren.

NINA Chi?

FLORA Un'attrice. Ecco, fatta l'ultima buca. Metti qui il semino. Brava.

NINA E ora che non lavori più?

FLORA Cosa?

NINA Cosa fai?

FLORA Un sacco di cose. Faccio l'orto, le parole crociate, leggo, dormo, vado al mercato, faccio le passeggiate...

NINA Anche io vorrei.

FLORA Tu devi andare a scuola.

NINA Ma la scuola è noiosa!

FLORA È vero, anche io mi annoiavo. Pensa che durante le ore di storia io e la mia amichetta Luisa uscivamo dalla classe. Dicevamo di andare in bagno ma in realtà ci nascondevamo in cortile a mangiarci le caramelle! Eh eh!

NINA Ma non si fa!

FLORA Eh ma sono esperienze! Non si può essere sempre bravi.

NINA Io sono sempre brava a scuola.

FLORA Non ci credo! Tu sei una furbetta, di' la verità!

NINA No!

FLORA Sì, lo sei, a me puoi dirlo!

NINA Prometti che non lo dirai a nessuno?

FLORA Prometto.

NINA Allora...alcune volte smetto di ascoltare la maestra e mi immagino di essere da un'altra parte. Tipo al mare. Mi immagino sopra uno di quei gonfiabili a forma di unicorno. E ci sei anche tu!

FLORA Sull'unicorno?

NINA Tu sei su un materassino, tu sei grande.

FLORA Ma anch'io voglio l'unicorno!

NINA E va bene, sei anche tu su un unicorno.

FLORA E poi cosa succede?

NINA E poi andiamo a largo. E tu hai un po' paura.

FLORA E tu no?

NINA Io so nuotare!

FLORA Beh anche io so nuotare! Ma -

NINA Tranquilla, ti tengo la mano io.

FLORA E poi?

NINA E poi arriviamo su un'isoletta.

FLORA Un'isoletta...nel mezzo del mare. Un puntino giallo nel blu.

NINA Sì. Siamo su un puntino giallo nel blu adesso.
E c'è il sole. Tanto sole.

FLORA Ci scotteremo.

NINA Abbiamo messo la crema.

FLORA Io devo mettere la 50.

NINA Ti ho messo la 50.

FLORA E tu l'hai messa?

NINA Sì, anch'io.

FLORA Quindi arriviamo sull'isola.

NINA Sì, atterriamo con i nostri gommoni.
Il mare è azzurro cristallino, è bellissimo.
Scendiamo, tocchiamo la sabbia bianca coi piedi.
Ma qualcosa mi punge sotto il piede. Una conchiglia!
È tutto pieno di conchiglie!

FLORA Raccogliamole!

Raccogliono conchiglie

NINA Guarda questa! Ha le sfumature marroni! E questa! È tutta bianca! Le voglio prendere tutte.

FLORA Carichiamole sul gommone!

NINA Ottima idea!

Caricano uno dei due unicorni.

NINA Ma come mai sono bucate?

FLORA Perché il mare le modella.

NINA E come?

FLORA Le onde gli fanno dei massaggi.

NINA Sì ma dentro, sono proprio bucate.

FLORA Perché chi ci viveva se n'è andato.

NINA E dove?

FLORA In una casetta più bella.

NINA Le conchiglie sono case?

FLORA Si sono le case dei molluschi!

NINA E possono cambiarla?

FLORA Escono e vanno in un'altra casa.

NINA Anche io voglio cambiare casa.

FLORA Perché dici così?

NINA Io voglio stare nella tua di casa.

Lorenza Sgrò

(+39) 3279893029 - lorenza.sgroo@gmail.com

Cara Alice,

Alice è una bambina della 3C, di una scuola elementare di cui non ricordo il nome. A lei è indirizzata questa lettera. Troverò il modo di inviargliela. Adesso la leggerò a voi. Alice dopo venti minuti di performance, una performance tutta pensata, articolata, di me che devo trovare un posticino caldo caldo dove seppellire il calzino, dopo aver attivato le pietre magiche, dopo aver concluso il rito. Alice interviene con: "Ma i calzini non parlano". Eh no Alice. No, così non va bene. Ma scusami che abbiamo fatto finora? Non puoi dirmi così. Allora ho afferrato la caviglia di Alice e ho finto che il suo calzino parlasse facendo una vocina tremenda. Da quel momento sono passati due mesi Alice. Due mesi in cui, cara Alice, ho provato a dare una dignità a quella performance, a questo punto direi poco credibile, ho scritto Alice. Ho cercato una forma, una storia, una dignità Alice a quella performance. L'ho fatto. E cosa ne è uscito fuori? Un testo che ha le vibes di un'animazione triste a villaggio coppola, con protagonista Gina una donna di 101 portati benissimo e il calzino. Ma niente. Non funziona, non è quello di cui voglio parlare. E poi la scena di un calzino di rientro dal dottor bottone che chiede esplicitamente di morire. Perfetta per un banchetto dove si raccolgono firme per passare in parlamento la legge sull'eutanasia. Questo sotto esplicito commento di Renata. E non è nemmeno questo il punto del mio possibile estratto. No. Io volevo scrivere di un rito. Un rito per lasciar andare qualcosa a cui siamo molto legati, ed è difficile lasciar andare un calzino col buco. Credetemi. Ed è anche tanto difficile scrivere per i bambini. Credetemi.

Per tutti

ESTRATTO: In questa sede non è stato prodotto alcun estratto. Per ulteriori delucidazioni rivolgersi a Lorenza Sgrò.

Santiago Mediolì Malverde.

(+39) 339 367 6529 - malverde3004@gmail.com

Perché, tutte le volte che voglio fumare ma intorno ci sono dei bambini, il tentativo di nascondermi per preservarli dalle mie pessime abitudini di fumatore risulta impossibile? Arriva un'età in cui siamo irresistibilmente attratti (e allo stesso tempo terrorizzati) da tutto ciò che, come bambini, ci viene precluso. Ciò però non accade sistematicamente, per colpa di un velo arbitrario, che un genitore potrebbe porre su qualunque fenomeno della vita. Il desiderio di vedere, di scovare, di scoprire cosa si cela nascosto, si manifesta proprio in virtù della necessità di sondare le parti più promiscue di noi stessi. Superata la metà delle scuole elementari dimentichiamo le assurde divisioni, autoimposte dagli stessi bambini, tra maschi e femmine. Divisioni che precludo la possibilità ad un bimbo di giocare con una bimba (proprio in virtù dell'autoaffermazione di genere). Superata quell'età nasce un desiderio, oscuro e innominabile, da parte di ogni infante. Incontrare l'altro da sé. Spesso a quel desiderio serve un feticcio, un simulacro che ci permetta di abitarlo. Nel nostro caso il feticcio è una Strega, una Strega che vive sotto un ponte vicino al fiume, una strega che catalizza irresistibilmente l'attenzione di due bambini, Aria e Tancredi. Attraverso il pretesto della Strega, per la prima volta, Aria e Tancredi sperimenteranno la promiscuità dell'intimità umana, fatta di gioco e desiderio, di curiosità e profondo terrore.

Fascia d'età: 11+

Estratto da ***COSA FANNO LE STREGHE SOTTO L'PONTE A PONTE TARO***

SCENA 1

In macchina, Tristano, suo Papà. Tristano indossa un judogi da judo, è sudato, ha chiaramente appena concluso il suo allenamento, suo Papà lo è venuto a prendere.

TRISTANO Ad un certo punto uscivo, c'era il mare, ma era di fango. Era un mare tutto marrone, gorgogliava, e all'improvviso un'onda! Un'onda lunghissima, un'onda di fango, mi arrivava alle caviglie e copriva tutto il paesaggio, tutto il mondo era l'onda di fango. Io avevo i piedi immersi nel fango, era come se mi facesse una carezza e io non avevo più paura, è un po' strano no? L'onda di fango mi calmava, era una carezza, il fango si prendeva cura di me e poi non mi ricordo più.

....

TRISTANO Paolo io faccio dei sogni strani.

...

SUO PAPA' Hai preso sù la borraccia?

TRISTANO No

SUO PAPA' Ancora?

...

TRISTANO Io domani voglio andare al fiume, possiamo parlarne di nuovo?

SUO PAPA' Ancora?

TRISTANO Perché no?

SUO PAPA' Dai non... te l'ho già detto

TRISTANO Sì ma io credo che i tuoi motivi siano stupidi per dirmi di no!

...

TRISTANO Mi dici i tuoi motivi stupidi!?

SUO PAPA' Perché non voglio, è sbagliato

TRISTANO È sbagliato andare al fiume?!

SUO PAPA' No, ma in questo caso si

TRISTANO Quale caso?

SUO PAPA' Non voglio che mio figlio faccia certe cose.

TRISTANO Certe cose cosa!?

SUO PAPA' Scusa ma andate da un'altra parte no?! perché proprio a PonteTaro? c'è che poi PonteTaro è il paese più brutto della terra, io non lo so Dio a che pensava mentre faceva PonteTaro.

TRISTANO Ci arriva l'autobus.

...

TRISTANO Mi rispondi!?

SUO PAPA' Cosa vuoi che ti dica?

...

SUO PAPA' Chi ha avuto questa idea di andare a Ponte Taro?

TRISTANO Aria.

SUO PAPA' Aria?!

TRISTANO Sì.

SUO PAPA' E volete andare lì da soli?

TRISTANO No! vengono anche... vengono gli altri.

SUO PAPA' Gli altri.

...

SUO PAPA' Tristano ascoltami.

TRISTANO Sì.

SUO PAPA' Quello che ti sto per dire ti sconvolgerà. Proverai paura, tanta paura, te lo sognerai la notte, ma lo hai voluto tu. Ricordati, quando ti sveglierai piangendo la notte, che sei stato tu e solo tu a volerlo.

...

SUO PAPA' Lo sai chi ci vive sotto il ponte a Ponte Taro?

TRISTANO No

SUO PAPA' No?

TRISTANO No!

SUO PAPA' Aria lo sa?

TRISTANO Bo...

SUO PAPA' Quindi non hai mai visto la Strega?

TRISTANO Quale Strega?

SUO PAPA' La Strega che vive sotto il ponte a Ponte Taro.

TRISTANO Non esistono le streghe

SUO PAPA' Certo che esistono le streghe.

TRISTANO Io non le ho mai viste.

SUO PAPA' Anche gli orsi esistono eppure non gli hai mai visti

TRISTANO Ma io l'ho visto un orso! te l'ho anche raccontato, in un sogno c'era\

TRISTANO E dove sono le streghe???

SUO PAPA' Una è sotto il ponte a PonteTaro

TRISTANO E cosa fa?

SUO PAPA' Ehhh cosa fa... fa la strega! si traveste, inganna tutti, le persone... anche gli adulti si fanno ingannare, lei... lei li porta nella sua casa per...

TRISTANO Se li mangia!?

SUO PAPA' Peggio! per derubarli! per derubarli dei loro soldi e della loro anima!

TRISTANO La loro anima?!

SUO PAPA' Proprio l'anima! È successo a mio cugino, pensa.

TRISTANO E come fa a vivere sotto il ponte?!

SUO PAPA' Sta in una catapecchia fatta di lamiera, di stracci, che puzza come le fogne. Ha una voce stridula, gracchia. Si veste con tutti i colori del mondo ed è taaanto alta, ha le mani grandi, un po ' di barba.

TRISTANO Voglio di vederla!

SUO PAPA' Ma no! Ti ruba l'anima, e chi non ha l'anima va all'inferno

TRISTANO E la strega ha un anima?

SUO PAPA' Sì ma va comunque all'inferno.

...

TRISTANO Paolo.

SUO PAPA' Ti prego non continuiamo con questo discorso

TRISTANO Tu ci sei mai andato dalla strega?

SUO PAPA' No!

...

TRISTANO Perché la polizia non arresta la strega!?

SUO PAPA' Basta! Se vai dalla Strega ti faccio arrestare io! Insubordinazione infantile, ci siamo capiti?

...

SUO PAPA' Tristano??

Silenzio.

SCENA 2

Sotto il ponte a Ponte Taro. Tristano e Aria. Sono nascosti dietro ad un cespuglio, sul ciglio del fiume. Davanti a loro, la casa della Strega, una catapecchia fatta di lamiera, di stracci, che puzza come le fogne.

ARIA È quella?

TRISTANO S'! Sì! Diceva così mio papà.

...

ARIA Quindi vive lì dentro quella cosa.

TRISTANO Dici la strega?

ARIA Non lo so se è una strega.

TRISTANO Mio papà dice che è una strega.

ARIA Non esistono le streghe.

TRISTANO Perché? solo perché non ne hai mai vista una non vuol dire che non esistono.

ARIA Scemo, non c'entra, le streghe non esistono perché le hanno uccise tutte.

TRISTANO Quando?

ARIA Eeeh nella storia, me lo ha raccontato mia sorella, a Salem c'erano le streghe.

TRISTANO Dov'è Salem?

ARIA In America.

TRISTANO In America sono stupidi.

ARIA A Salem c'erano le ultime streghe e gli americani le hanno uccise tutte. Impiccate, scuoiate e bruciate!

TRISTANO Io mi fido di mio papà e lui dice che\

ARIA Hai paura?

TRISTANO Perché?

ARIA Non lo so, hai paura?

TRISTANO No.

ARIA neanche un pò?

TRISTANO No.

ARIA Se la strega mi attacca tu cosa fai?

TRISTANO Beh dipende come ti attacca.

...

ARIA Ti vergogni?

TRISTANO Non ho paura

ARIA No, dico, ti vergogni che siamo qui da soli?

TRISTANO Perché?

...

ARIA Io un pò di paura c'è l'ho... forse mi piace

...

ARIA Andiamo a vedere!

TRISTANO Perché? No!

ARIA Allora non è vero che non hai paura!

Aria ride. Dalla casa della strega si sente il rumore della canna dell'acqua. La sera si fa la doccia. Aria e Tristano prendono un colpo dalla paura, si nascondono meglio, più vicini l'un l'altra. La Strega, dentro la catapecchia, mentre si fa la doccia canta, canta in maniera sublime. I due bambini ascoltano estasiati, un po' sorpresi. La Strega non ha la voce che si aspettavano da una Strega

...

ARIA Voglio vederlo!

TRISTANO Perché?

ARIA Perché voglio vederlo!

TRISTANO no! ti ruba l'anima!

Aria scatta in piedi e sgattaiola fino alla porta, da una sbirciata e fugge di nuovo verso Tristano .

ARIA Via! Via! Andiamo! L'ho visto! L'ho visto!

Aria prende Tristano per mano e fuggono via.

SCENA 3

In macchina, Tristano, suo Papà.

TRISTANO Paolo ascolta ma secondo te cosa facevano i cavalieri?

SUO PAPA' I cavalieri? non saprei.

TRISTANO Tu non sai mai niente.

SUO PAPA' Dici nelle favole o nella storia?

TRISTANO Tutte e due.

SUO PAPA' Mah... nelle favole ammazzano i draghi, nella storia... beh nella storia i cavalieri si ammazzano a vicenda no? E quando non si ammazzano a vicenda ammazzano i saraceni, un sacco di saraceni, per portare la pace.

TRISTANO Gli arabi?

SUO PAPA' Eh sì.

...

TRISTANO Dici che da qualche parte del mondo ci sono ancora dei cavalieri? Magari in America.

SUO PAPA' Ora ci sono i carabinieri.

TRISTANO Me li immagino i carabinieri ad ammazzare i draghi.

Tristano si immagina un gruppo di carabinieri alle prese con un drago gigantesco, ride.

SUO PAPA' Ma no! Intendo a portare la pace a... beh, ora ci sono i carabinieri.

TRISTANO Oggi sono venuti i carabinieri a scuola.

...

TRISTANO Sono venuti perchè dicono che Aria è scappata di casa.

SUO PAPA' Quando?!

TRISTANO Ieri notte, mentre sua mamma dormiva.

SUO PAPA' E non l'hanno ancora trovata?

TRISTANO No.

SUO PAPA' Ma guarda un pò, interrogano mio figlio e quella maestra de cazzo non mi avvisa nemmeno.

TRISTANO È una prof.

SUO PAPA' Tu cosa gli hai detto?

TRISTANO Che ci siamo visti, ma c'erano anche gli altri, e poi... beh che l'ho accompagnata a casa.

...

TRISTANO Paolo?

SUO PAPA' Che c'è?

TRISTANO Non ti interessa?

SUO PAPA' Ma sì che mi interessa, pensavo solo... se ci sono i carabinieri tutto a posto no? Noi abbiamo già fatto il nostro dovere.

...

SUO PAPA' Hai paura?

TRISTANO No.

SUO PAPA' Se l'avessero rapita?

TRISTANO Secondo me sta bene.

SUO PAPA' E se l'avesse rapita un drago??!

TRISTANO Secondo me i draghi non esistono.

SUO PAPA' Solo perché non li hai mai visti non vuol dire che\ cazzo! Siamo in ritardo, cambiati al volo mentre arriviamo.

Tancredi si cambia i vestiti, impacciato, frenetico, mette il judogi, parla mentre si cambia.

TRISTANO Paolo.

SUO PAPA' Dimmi

TRISTANO Ho sognata davvero la strega.

SUO PAPA' Quale strega?

TRISTANO Quella di PonteTaro.

SUO PAPA' Aaaa quella strega!

TRISTANO Sì.

SUO PAPA' Ti rubava l'anima?

TRISTANO Forse... non ho capito, io ero lì davanti alla sua casa e poi lei usciva. Sapeva che ero lì appostato e mi guardava, mi guardava negli occhi, io non potevo muovermi perché ormai mi aveva visto!

SUO PAPA' Hai preso la borraccia?

TRISTANO No... beh, era bella, la strega dico, ma faceva paura, mi dava un bacio sulla fronte e tornava in casa sua.

SUO PAPA' Un bacio?

TRISTANO Sì, un bacio sulla fronte.

La macchina si ferma.

SUO PAPA' Scendi al volo, qui non posso parcheggiare.

TRISTANO Paolo ma secondo te la strega ti ruba l'anima quando ti bacia sulla fronte?

SUO PAPA' No, scendi, dopo torna con il bus che io devo fare delle commissioni va bene?

...

SUO PAPA' Tristano?

TRISTANO Sì! Sì! Ho capito.

Tristano scende dalla macchina.

SCENA 4

Sotto il ponte a Ponte Taro. Tristano e Aria. Tristano ha addosso il judogi. I vestiti di Aria sono tutti sporchi come i suoi capelli e le sue mani.

TRISTANO Dai andiamo via! Ti accompagno a casa.

ARIA Ti ho detto di no.

TRISTANO Perché sei tornata qui?

ARIA Perché mi piace.

TRISTANO Ma io ti avevo chiesto di non tornare.

ARIA Lo so! E io ho pensato che invece volevo tornare.

...

TRISTANO Ti piace stare da sola?

ARIA No, mi piace... la Strega, come la chiami tu... mi piace osservarlo.

TRISTANO Lo sai che tua mamma ha chiamato i carabinieri?

...

TRISTANO E se pensano che sei morta? Cosa succede dopo?

ARIA Non lo so.

TRISTANO Perché non torni a casa e basta?

ARIA Perché mi piace spiarlo.

TRISTANO Torna almeno la sera.

ARIA Ma no, quello è il momento migliore.

...

TRISTANO Hai fame?

Aria sorride.

TRISTANO ti ho portato...

Tristano le porge un paniere, dentro, un panino al salame.

ARIA Per me?

Tristano annuisce, Aria si pappa il panino al salame.

TRISTANO Cosa fà la Strega tutto il giorno?

ARIA Di giorno quasi niente, dorme tanto, si sveglia alle sei e mezza del pomeriggio, come le volpi.

TRISTANO E poi?

ARIA Poi... poi c'è la parte che mi piace, vengono delle persone, una o due alla volta.

TRISTANO E gli ruba l'anima!?

ARIA No non gli ruba l'anima.

TRISTANO Cosa fanno?

ARIA Se stasera rimani qui magari lo scopri.

TRISTANO Dai dimmelo, per favore.

ARIA Ma io non posso.

TRISTANO perchè non puoi?!

ARIA Devi scoprirlo da solo.

TRISTANO Ma no io non posso!

ARIA Allora vattene! Io rimango qui.

TRISTANO Guarda che se mio papà si arrabbia mi denuncia! Mi mandano in galera.

ARIA Infatti ti ho detto di andartene! Se non vuoi rimanere qui con me non mi interessa che parliamo.

Tristano si rabbuia, gli scende una lacrima, neanche lui sa bene perché.

ARIA Dai scherzavo, sù!

Tristano scappa via in lacrime.

SCENA 5

Torneo di Judo. Tristano, suo Papà, il suo Avversario. Sul tatami Tristano e il suo Avversario. Tristano viene sballottato da un lato all'altro del tatami come un sacco di patate, impotente, non si lamenta nemmeno. Suo Papà sbraita da bordo campo.

SUO PAPA' Dai Tristano! Muoviti! Reagisci!

Schivalo! Schivalo! Schivalo! Suuu! Ti prego! Fagli qualcosa! Sei molle! Vai alle gambe!!!

Suuu! Tristano! Impegnati! Impegnati di più! Fifone! Non ti impegni mai! impegnati!

Suuuu!

Si conclude l'incontro. Tristano ha perso, suo Papà esce furibondo.

Tristano rimane da solo, si vergogna, un po' perché ha perso, un po' per suo Papà.

Ginevra Zaretti

(+39) 3287788661- ginevrazaretti@gmail.com

Originariamente volevo lavorare sull'identità, sui molteplici cambiamenti che avvengono nel passaggio dalla prima infanzia a quella successiva, che pian piano si tira fino alla prima media. Ho scritto un testo, un testo che voleva essere una lezione, che voleva dire ai ragazzi: state tranquilli, potete essere chi volete, voi siete molteplicità. Poi è successa una cosa strana, il testo era sterile, triste, poco vivo e abbastanza prevedibile. Mi ero fatta fregare! Da me stessa! Allora ho fatto quello che faccio, sono andata a camminare, ho fatto una grandissima camminata e ho guardato la città, Porta Romana- era bellissima. Ho iniziato a pensare a come deve essere la metropoli per un bambino, come deve - se sembra già così a me - sembrargli enorme e luminosa. Certo poi, questa è solo una parte della città.

L'idea era parlare di una metropoli che ha in sé due città: una Sopra, e una Sotto.

Nerea vive al sedicesimo piano, **Juri** al piano meno quindici.

Fascia d'età: 8+

Estratto da **IL SOLE VISTO ALLA ROVESCIA**

CHI NARRA

Immaginate una metropoli. Con tutto ciò che questo comporta. Con i mille colori, gli odori, i palazzi enormi e colorati, tutti i cappotti dalle diverse stoffe che attraversano una grande strada.

Immaginatela bene, datele anche un nome se volete, perché è qui, che comincia la nostra storia.

A volte alle persone capita di aver voglia di camminare, a zonzo, senza metà, è una cosa che succede, e a Nerea succede esattamente questo. Nerea fa sette sport, va in una scuola costosissima e ha i capelli molto, molto corti.

NEREA Tutto vero!

CHI NARRA Nerea è molto brava nello sport, in tutti quelli che fa arriva sempre prima!

NEREA A volte anche seconda.

CHI NARRA Ma quello è meno importante. Nerea ha finito uno dei suoi allenamenti, si è stretta le scarpe da ginnastica e prima di andare a casa ha deciso di fare una passeggiata.

Come ricorderete vi chiedevo di immaginare una metropoli. Potremmo andare avanti, potremmo immaginare che in questa metropoli ci sono ristoranti da tutti i paesi del mondo, insegne colorate, biciclette elettriche, viali e viali di piante e tanta gioia.

E poi potrei dirvi, che quello che abbiamo immaginato ora, è un Piano della Città, il più alto.

NEREA Io abito con mamma al sedicesimo piano. Mamma in realtà non c'è proprio sempre. Ma la casa è molto bella. E mi sento al sicuro.

CHI NARRA A Nerea piace tornare a casa in silenzio.

NEREA Nessuno mi parla, o mi guarda. Sono piccola quindi sguscio via e posso osservare le persone. Mi piace vedere la fila al fruttivendolo, ci sono tutte le età in fila, come in una matrioska: nonna, mamma, papà eccetera, ecco! Mi piace!!

CHI NARRA Quindi Nerea sta col naso per aria a guardare i negozi, passa davanti un ristorante di cucina orientale, si ferma a guardare i menù stampati. Per un'attimo l'ombra di un brutto pensiero le copre il viso ma poi SBAM qualcuno le va a sbattere contro.

NEREA Scusa!

JURI Che vuoi.

NEREA Ma come che voglio mi sei venuto a sbattere contro.

JURI Ah, sì, è vero.

NEREA Quindi?

JURI Quindi?

NEREA Quindi mi devi chiedere scusa.

JURI Non credo.

CHI NARRA Il suo nome è Juri. Ma se ne sta già andando, niente, va be, succede. Ci dispiace, Nerea.

NEREA Ma dove vai, maleducato!

CHI NARRA Nerea si accorge che a Juri è caduto qualcosa, lo raccoglie, è un mazzo di chiavi.

NEREA Molto pesante. EHI ASPETTA-

CHI NARRA Nerea si mette a rincorrere Juri. Ah- ovviamente, lei non sa ancora il suo nome.

NEREA Tu! EHI TI E' CADUTO QUALCOSA ASPETTA.

CHI NARRA Nerea mette a frutto le gare di atletica: fa lo slalom tra i passanti. Corre corre come una scheggia e prende Juri per il braccio.

NEREA Eccoti.

JURI Ma che fai mollami.

NEREA Le tue chiavi.

CHI NARRA Quando Juri riceve le chiavi da Nerea sgrana gli occhi, tira un sospiro di sollievo.

NEREA Ride anche un po'.

CHI NARRA Ma solo un po'.

JURI Grazie, grazie mille.

NEREA Ecco.

- JURI Senti. Sei stata gentile a ridarmi le chiavi, immagino anche che tu, in un qualche modo, sia simpatica, però ora te ne devi andare, non voglio che tu mi segua, chiaro?
- CHI NARRA Nerea non prende molto bene i no. Anzi, Nerea non è proprio brava ad ascoltare. Juri chiama l'ascensore, sale. Nerea lo fissa, e ha un altro problema: è molto curiosa.
- NEREA Speriamo non si arrabbi.
- CHI NARRA All'ultimo, Nerea, sale in ascensore con Juri.

Leonardo Ravioli

(+39) 3498269720 - leo.ravio000@gmail.com

Una guida per il boss finale di un videogioco: come affrontare il suo nemico giurato – il giocatore. L'eroe “destinato” a sconfiggerti, perché così è scritto nella struttura stessa del gioco.

All'inizio sembra fragile. Ma ritorna, sempre. Impara, si adatta, anticipa, usa trucchi e glitch. Non si arrende.

Questa è una guida per prepararsi a perdere. Perché, anche da boss finale, nulla è definitivo. Il fallimento non è la fine: è ciò che trasforma. Cambia la prospettiva, rivela nuove possibilità, mette in luce i veri punti di forza.

Il progetto si è arricchito lavorando con adolescenti: dopo la lettura de *La casa di Asterione* di Borges, è stato chiesto loro di riscrivere il finale, immaginando di sconfiggere il Minotauro attraverso i propri difetti fatali – quelle fragilità che, proprio sul punto di vincere, fanno inciampare.

Fascia d'età: 13+

Estratto da *THE ULTIMATE FINAL BOSS GUIDE*

- ANTHOR Anthor. La stella nera. Siede su un trono fatto di elettricità e dei corpi dei suoi nemici. È solo. Non parla più con nessuno. Nessuno gli vuole parlare, perché nessuno ha più niente di interessante da dirgli. È perfetto. È imbattibile. Non c'è atomo che sfrigola nell'universo che non è sotto il potere di–
- S. PULIZIE Entra il Signore delle Pulizie, ha un casco da astronauta che lo nasconde. Si tiene il fianco – Mi aiuti...
- ANTHOR Non ho sentito le parole magiche. Chi sono io?

- S. PULIZIE Mio signore Anthon, il grande, il migliore, il Signore delle stelle, la supernova.
- ANTHOR Già meglio.
- S. PULIZIE Deve aiutarci... sono tantissimi... ci sconfiggeranno, mio buon signore.
- ANTHOR Non ho ancora finito di raccontare l'ambientazione...
- S. PULIZIE Non c'è più tempo, mio signore.
- ANTHOR Certo che c'è tempo. Io sono il tempo. Tu mi stai facendo perdere tempo.
- S. PULIZIE Capisco mio signore... non ho fretta. Io penso che mi sdraierò qui per riposare un attimo gli occhi – Il signore delle pulizie si fa piccolo piccolo, che non vuole sporcare la sala del trono della Stella Nera.
- ANTHOR Il trono di Anthon comincia a emettere dei bip infastiditi – fatti più in là.
- S. PULIZIE Mi scusi padrone.
- ANTHOR Ancora. Un po' di più.
- S. PULIZIE Ma qui fa freddo. Ho tanto freddo.
- ANTHOR Dovevi pensarci prima di farti ferire a morte.
- S. PULIZIE Quant'è magnanimo...
- ANTHOR Che cosa hai detto?
- S. PULIZIE Grazie, grazie mio signore Anthon, il grande, il Signore delle...
- ANTHOR Smettila.
- S. PULIZIE stelle, la stella nera, la supernova, il Vitaminico...
- ANTHOR Basta!
- S. PULIZIE I bip cessano.
- ANTHOR Anthon è il centro del mondo. Anthon è il gioco. Quando guarda le altre persone, Anthon sa che sono state messe da qualcuno. Qualcuno che vuole assicurarsi che la vita di Anthon non sia troppo monotona. Distrazioni. Attori. Comparsa. Bot. Npc. Soprattutto Npc. Anthon è convinto che tutti

attorno a lui siano npc. Chiamati a interpretare una parte. Quando Anthon non c'è, loro smettono di esistere. Anthon è l'eroe. Anthon è il cattivo. Anthon è l'unica storia che mai interesserà ad Anthon, cioè all'universo.

S. PULIZIE Avrei una domanda...

ANTHOR Cosa c'è ora.

S. PULIZIE Niente, mio signore, mi chiedevo se lei è sia il cattivo e l'eroe, chi sta venendo allora a sfidarla-

ANTHOR Anthon fa il gesto sulle sue labbra di chiudere una cerniera. Ora il Signore delle Pulizie prova a parlare, ma le sue labbra non si muovono. Peggio per lui - Meglio, no? Dove eravamo rimasti...

ARALDO Entra l'Araldo.

ANTHOR Come osi presentarti al mio cospetto?

ARALDO Sono qui per mettere fine al tuo regno.

ANTHOR Tu non hai idea di chi stai sfidando.

S. PULIZIE Lui è Anthon, il Padre delle Stelle, il più grande, il super, la stella nera...

ANTHOR Abbiamo capito.

ARALDO Sei un po' basso per essere il boss finale.

ANTHOR Io sono di un'altezza perfetta, sono proporzionato apposta per essere il terribile...

ARALDO Skip. Non mi interessa. Bene, Anthon, La stella Nera, fatti sotto. L'Araldo sfodera uno stiletto forgiato con le anime dei suoi cari. È lì per vendicarli. Non si fermerà. Salta all'attacco, mira al petto di Anthon e...

ANTHOR Anthon calpesta l'Araldo. Alza lo stivale. Sotto lo stivale, un mucchio di cenere - Adesso chi è quello basso. Peccato. Peccato per te. Poteva quasi essere... qual era quella parola.

S. PULIZIE Una novità.

ANTHOR Non quella parola. Non ci sono novità qui. Le ho vietate, le cose nuove. Tutte.

- S. PULIZIE Tutto, mio signore. Lei ha vietato tutto, al di fuori di lei.
- ANTHOR Un ennesimo fallito. Ecco cos'è stato. Un imbarazzo. – Anthor si muove a guardare fuori dall'astronave, dà le spalle al Signore delle Pulizie.
- S. PULIZIE Il Signore delle Pulizie si sfilava l'elmo da astronauta e, senza essere visto, comincia a pulire la plancia di Anthor, liberandosi dalle ceneri dell'Araldo.
- ANTHOR Uno spreco di ossigeno, per uno come me.
- S. PULIZIE Il Signore delle Pulizie passa il suo mocio sul lucidissimo pavimento dell'astronave. Che gioia quando la plancia dell'astronave è così pulita. Anthor la Stella Nera non conoscerà mai questa gioia/
- ANTHOR No. La didascalia è sbagliata. Tu non conosci nessuna gioia.
- S. PULIZIE Il Signore delle Pulizie pulisce metodicamente e con attenzione.
- ANTHOR Meno. Tu odi il tuo lavoro.
- S. PULIZIE Il Signore delle Pulizie fissa il mocio annoiato, guarda l'orologio. Il suo turno è quasi finito.
- ARALDO Entra l'Araldo.
- ANTHOR Come osi presentarti al mio cospetto?
- ARALDO Sono qui per mettere fine al tuo regno.
- ANTHOR Tu non hai idea di chi stai sfidando... aspetta. Ma sei quello di prima.
- ARALDO Anche tu.
- ANTHOR Tu eri un mucchio di cenere sul pavimento.
- ARALDO Ah. Già, quello. A volte succede.
- ANTHOR A volte?
- ARALDO A volte. Sì, quasi sempre in realtà. Mi battono sempre. Ah ma io torno. Torno in continuazione. E io qualcosa la imparo, ogni volta che mi battono.
Qualcosina.
- ANTHOR Non imparerai niente da me.

- ARALDO Forse. Forse sarai tu quello che non imparerà niente. Perché io, alla fine, vinco sempre.
- ANTHOR Sei un narcisista.
- ARALDO Da che pulpito.
- ANTHOR Io non sono – avanti, facciamola finita. Colpiscimi. Mostrami quanto sei forte.
- ARALDO L'araldo si mette in guardia. Aspetta di essere attaccato. Strano, stavolta La Stella Nera, anche la Stella Nera sta aspettando. Lo scruta.
- ANTHOR Non sta aspettando.
- ARALDO Sì, è vero, si sta... si sta cagando addosso?
- ANTHOR Anthon marcia impettito verso l'Araldo, solleva il suo stivale e...
- ARALDO L'Araldo schiva di lato.
- ANTHOR Non è vero.
- S. PULIZIE L'ho visto anch'io.
- ANTHOR Il Signore delle Pulizie non ha visto niente. Il Signore delle Pulizie è così rincretinito che si è dimenticato che Anthon gli ha vietato di parlare.
- ARALDO Eppure l'Araldo ha schivato. E affonda il suo stiletto elettrico nel costato di Anthon.
- ANTHOR Impossibile.
- ARALDO L'Araldo nota che la barra della vita della Stella Nera è sceso di pochissimo, un'unghia proprio. Non gli ha fatto quasi danno.
- ANTHOR Anthon allunga la mano imbevuto di antimateria...
- ARALDO Quasi. Non ti ho fatto quasi niente. Ma qualcosa sì. Qualcosina. Significa, che non sei...
- S. PULIZIE Invincibile.
- ANTHOR Il guanto di antimateria ha appena toccato la fronte dell'Araldo. Ed è già cenere.

- ARALDO Sono morto di nuovo. Puf.
- S. PULIZIE Padrone, è ferito? Padrone?
- ANTHOR È finita. Stavolta per certo. Il mio guanto... devo sedermi. Ricaricarmi. – Anthon torna al suo trono, si sbatte le mani una contro l'altra. Cenere scende ai suoi piedi.
- S. PULIZIE Il Signore delle Pulizie pulisce. Si mette in un angolo, non fa niente. A lungo.
- ANTHOR Anthon si guarda attorno annoiato. Sente che manca qualcosa. È tutto così... sereno. Era da tanto che nessuno sfidava la sua–
- ARALDO Entra l'Araldo.
- ANTHOR Come osi presentarti... al mio...
- ARALDO Sono qui per mettere fine al tuo regno.
- ANTHOR Adesso mi spieghi come cazzo fai.
- ARALDO Mi avevano detto che saresti stato tosto.
- ANTHOR Ti ordino di rispondermi–
- ARALDO Skip.
- ANTHOR Cos'è successo alla mia lingua? Che cosa mi hai–
- ARALDO Skip.
- ANTHOR Smettila.
- ARALDO Non sono qui per vedere le tue cutscenes.
- ANTHOR Le mie cosa?
- ARALDO I filmati con te che mi dici cose inutili prima di combattere.
- ANTHOR Io dire cose inutili? Io sono la Stella Nera! Io sono–
- S. PULIZIE Il più grande, il super, l'illuminata ineluttabilità–
- ANTHOR Potrai aver battuto il mio equipaggio–

- ARALDO Skip.
- ANTHOR Non sei alla mia altezza –
- ARALDO Skip.
- ANTHOR Non ti dirò mai il segreto per la vita eterna, stampato sul retro del mio–
- ARALDO Skip.
- ANTHOR No! No! No! Tu adesso mi ascolti! Io ho cose da dire! Ho cose importanti da dire! Non puoi skipparmi! Io Sono Inskipabile! (*Un tempo.*) Chi sei? Che cos'è questa tortura, che cosa vuoi da me?
- ARALDO L'araldo tiene premuto B per saltare tutta la conversazione.
- ANTHOR Per la prima volta, in vita sua, ad Anthon sovviene il microscopico e insostenibile dubbio che anche le cose che lui sta dicendo potrebbero essere come... come scritte in un copione.
- ARALDO L'araldo sfodera il suo stiletto elettrico, si mette in guardia.
- ANTHOR Anthon carica l'Araldo–
- ARALDO Pestata più presa. Ce l'ho. È facile. O fai anche altre mosse?
- ANTHOR Anthon materializza tra le sue mani un'arma di luce, bella, scenografica.
- ARALDO L'Araldo sa che è questioni di pochi secondi. Presto sarà cenere di nuovo. Ma è estasiato. È tutto così fico. La Stella Nera è un fico. Il più fico dei fichi.
- ANTHOR Lo pensi davvero?
- ARALDO La luce perfora l'Araldo. Sono morto. Puf.
- ANTHOR Cenere. Anthon si inginocchia per prenderne una manciata. La stringe forte.
- S. PULIZIE Mio signore?
- ANTHOR Pulisci. E fai in fretta. Non vorrei che il nostro ospite trovasse la mia dimora in disordine, quando tornerà.
- ARALDO Entra l'Araldo.

Eleonora Lodesani

(+39) 3280389382 - eleonoralodesani118@gmail.com

Chissà com'è il mondo visto dagli occhi di un gatto.

Chissà com'è l'amore che prova un gatto.

A Cinque Miglia Da Casa è una narrazione che ha la volontà di esplorare l'unione, nella vita e oltre, tra un gatto e la sua padrona.

Poppy è un piccolo gatto maculato che vive felice con la sua padroncina Ivy in una casa con un grande giardino. La loro vita serena viene però sconvolta da un evento improvviso che distrugge la casa e lascia Poppy solo. Quando ormai è allo stremo, viene salvato da Rufus e da una colonia di altri gatti randagi che lo accolgono. Col tempo Poppy diventa uno di loro, ma il ricordo di Ivy e della sua casa non lo abbandoneranno mai... finché.

Fascia di età: 3 - 5

Estratto da **A CINQUE MIGLIA DA CASA**

- RUFUS Hey! piccolo, hey svegliati! Ci sei? Mi senti?
 Ah apri gli occhi, allora ci sei! (*Rufus mi scruta*) Come stai?
 Non te la passi bene amico mio.
- POPPY Chi- chi sei?
- RUFUS Rufus. Abbiamo sentito il tuo odore e siamo venuti a cercarti. Stai bene?
- POPPY Sì, no, boh non lo so! Ho fame.
- RUFUS Sì, sì adesso ti aiutiamo. Sai cos'è successo ieri ?
- POPPY No, no. Io stavo dormendo con Ivy, poi le stelle hanno iniziato a vibrare, le pareti a muoversi. E c'era tantissima polvere. Io-Non so più dov'è.
- RUFUS Ma chi?
- POPPY Ivy! Aia, aia, mi fa male la coda.
- RUFUS E ci credo, è schiacciata.
- POPPY Come?!
- RUFUS Calmo, calmo. Adesso ci pensiamo noi ti portiamo al sicuro.

POPPY Voi?

RUFUS Io e i miei amici.

Rufus si spostò leggermente e dietro di lui, vidi un altro mucchietto di gatti che si fecero avanti uno ad uno e si presentarono. Per prima parlò Milde, una gatta grigia e bianca con la coda lunga e pelosa.

MILDE Ciao gioia, tranquillo. Andrà tutto bene.

Poi Maurizio, un gatto bianco e rosso molto silenzioso ma con la faccia gentile.

MAURIZIO Ciao.

Dietro di lui spuntò poi Joe, un gatto dall'aria particolarmente stordita, mooolto anziano e con gli occhi azzurri.

JOE Eeeh è successo un bel guaio!

Dopo Joe parlò Vispo, un grosso gatto bianco e nero con svariate cicatrici sul muso.

VISPO Tranquillo adesso ti aiutiamo noi.

E infine Miss Kitty, la più giovane della comitiva e tra tutti gli amici di rufus sicuramente la più elegante, la più chic, la più calma e la più bella. Anzi! Miss era la gatta più bella che avessi mai visto! Aveva una pelliccia nera nerissima, che brillava al sole.

MISS Ma lui dobbiamo portarlo con noi?
KITTY

VISPO Eh no, lo lasciamo sotto le macerie! Miss, non miagolare a caso.

MISS Sarà. Basta che non diventi un'altro di quei gatti domestici che non
KITTY sanno cavarsela da soli e pesano sulle nostre spalle. Ne abbiamo già abbastanza.

JOE Danza?! Oh non sapevo un gatto potesse danzare!

RUFUS Abbastanza! Joe, abbastanza! L'udito è peggiorato eh.

MILDE Dai Rufus, è anziano.

MAURIZIO Ma qualcuno ha intenzione di darmi una mano a portare via lui da queste macerie. Vispo vieni qui, aiutami! Com'è che ti chiami tu?

- POPPY Poppy. Aia, aia. Piano mi fanno male le zampe.
- MAURIZIO Scusa.
- VISPO Adesso ti tiriamo fuori-aspetta, aspetta- fatto!
- JOE Ratto! Dove, quando, dov'è? Non l'ho visto.
- MILDE Joe, per favore!
- VISPO Rufus abbiamo fatto, è libero. Possiamo andare.
- POPPY No, assolutamente no. Io devo stare qui, devo aspettare Ivy.
- RUFUS Ma si può sapere chi è questa Ivy?
- MISS
KITTY La padrona, sveglione.
- RUFUS Miss, ti riporto nel fiume dove ti ho trovato.
- MISS Sisi, se non fosse stato per il mio fiuto il tuo nuovo amico sarebbe morto.
- KITTY
- MILDE Sentite voi due, basta. Andiamo. Abbiamo già perso troppo tempo
- POPPY Io non mi muovo.
- MAURIZIO *(ridacchia)* Eh certo, non puoi. Non ti si muovono le zampe. Senti io lo so che è dura da accettare. Diventare un gatto randagio da un momento all'altro non è facile, ci siamo passati tutti. Ma vedrai che non sarà così male. Ci saremo noi.
- POPPY No!
- RUFUS Miss, guidi tu.
- MISS
KITTY Eh certo! Sai che novità. *(Miss iniziò a fiutare)* Di qua!
- POPPY Lasciatemi! Lasciatemi! Devo aspettare. Mettetemi giù!

Mi dimenavo, e dimenavo come un pazzo. Ma i miei sforzi non servirono a nulla.

Maurizio e Vispo mi caricarono sulle spalle e tutti insieme partimmo verso questa nuova meta a me sconosciuta. Camminammo (o meglio, camminarono) per molto tempo, ore. E poi ci fermammo sul ciglio di una piccola radura, sotto una piccola pineta.

Vispo e Maurizio mi appoggiarono quanto più delicatamente possibile su una vecchia scatola di cartone.

Poi, ognuno dei miei nuovi "amici" si mise a riposare. Ognuno su un determinato e ben distinto pezzo di cartone.

Dopo poco tempo dormivano già tutti. Tutti, tranne Miss. Lei stava raggomitolata nel suo posticino privato a pulirsi il pelo delle zampe anteriori con estrema cura, non che si fosse sporcata più di tanto ma, si sa, per le gatte eleganti come lei la pulizia è alla base della routine quotidiana. O almeno questo era quello che credevo.

Ormai era notte, una notte profonda. E non avevo mai provato così tanta stanchezza prima d'ora. Chiusi gli occhi per provare a dormire. Nonostante la mia mente tornasse sempre a Ivy, ma alla fine la stanchezza prese il sopravvento su di me. E mi addormentai.

Rebecca Benedettini e Valentina Brancale

rebeccabenedettini@gmail.com 338/6371633 - valentina.brancale@gmail.com
+393450581924

Cosa sarebbe successo se Napoleone non fosse diventato Napoleone? Cosa sarebbe successo se il nostro Napoleone avesse avuto un mentore?

Qualcuno con cui parlare e confidare le sue più grandi paure, i suoi timori... Uno psicologo ante-litteram che lo potesse guidare verso scelte migliori? Avrebbe avuto le stesse mire espansionistiche? Sarebbe diventato imperatore? Ed è proprio su questo che si basa lo spettacolo: cosa sarebbe successo se i vari dittatori della storia fossero andati dallo psicologo? Tutto ha inizio da un Napoleone adolescente il primo giorno da soldato semplice fino ad arrivare al suo isolamento finale a Sant'Elena. Napoleone immagina e vive al tempo stesso fatti che mai sono avvenuti. Non è il solito uomo che si crede Napoleone che va dallo psicologo. È proprio lui, e tutto quello che accade in scena, l'amore, la guerra, gli esili, tutto quello che si trova sui libri di storia, non sono altro che sfoghi ed elucubrazioni di un Napoleone adolescente, impaurito sul divanetto di analisi di uno psicologo il quale consolerà solo un ragazzo come tanti, impaurito, prima di affrontare le insidie del mondo.

Fascia di età: 14+

Estratto da ***Perché sul Waterloo si pensa meglio***

Longwood house... Longwood house... Un' ex fattoria in mezzo a una crostata di terra in mezzo all'Oceano Atlantico. Longwood house...E poi cosa mi danno da colazione? Uova. Incivili. Sono esiliato e controllato da uomini che mangiano uova a colazione! Ma adesso i tempi delle uova stanno per finire, non ho nessuna intenzione di stare a marcire in

questo posto, circondato da questa carta da parati floreale. Ma quando cambieranno la carta da parati? Io odio questa carta da parati. Ma dove sono finiti i tempi delle battaglie? Dov'è finito l'onore? Non mi sono mai sentito così lontano dalla vita. Là nell'eco di piombo di cannoni infuriati come draghi, la vita era sulla punta delle dita dei piedi.

Là... A Waterloo... Sembrava che la vittoria fosse alle porte. La sentivo nelle narici, nel crine del mio Cheval Blanc. I riccioli della sua criniera che danzavano con me sulla vittoria. E poi l'orrore. Con quegli inglesi e prussiani sconfitti e lasciati liberi. Come hai potuto Napi? È il duca di Wellington, no? Se non fosse stato per lui e il suo sguardo da leone forse sarei rimasto più lucido. Io dovevo sconfiggerlo! Guardate che vi vedo! Sì... Si vi vedo formichine sguizzanti, sgambettanti. Questa carta da parati non vi nasconde. Eh no... Non sono fiori veri quelli. Non sono fiori piccole bestiole. Che stupide! Ma guarda questa. Ehi? Ehi? Stupidina!

Guarda che quella non è un'orchidea. Guarda come ci sale su eh? Ti hanno ingannato anche a te piccola bestiola? Ti hanno ingannata. Vi hanno ingannate tutte sai. Ma su brave dritte in fila lassù su avanti verso il giglio rosso! Spostati dall'orchidea e raggiungi le altre!

Disciplina uno due tre quattro cinque su avanti in riga!

Non potete rompere lo squadrone così eh! Unite potete sconfiggere il nemico. Sette otto nove dieci... Su quelle gambe! Settecentocinque Settecentosei Settecentosette...

Federica Cottini

3494414336 - federicacottini91@gmail.com

Testo e regia FEDERICA COTTINI

Con MICHELANGELO CANZI, FRANCESCO DELLA VOLPE, PIETRO MOSER

Produzione Teatro della Cooperativa Milano

Debutto: marzo 2027

“Dopo molti tentativi abbiamo capito quali foglie d'albero fossero commestibili e quali no. Mettevamo il ketchup sopra le foglie e le mangiavamo. Mangiavamo anche le foglie secche, per sopravvivere.”

(M. Calore, S. Collizzolli, A. Segre, “Trieste è bella di notte” - testimonianza)

Il **fenomeno migratorio lungo la rotta balcanica** è riassumibile, per sommi capi, così: le persone in movimento, per motivi politici, sociali, etnici, religiosi, climatici, lasciano la propria nazione d'origine, scelgono di intraprendere un lungo viaggio a piedi e con mezzi di fortuna. Dal Medio Oriente all'Europa, in cerca di asilo. In cerca di un futuro possibile.

Queste persone, anche se arrivano ad ottenere lo status di richiedenti asilo, sono **ignorate dalle istituzioni** o, nei casi più eclatanti, visualizzate come pacchi che è meglio disperdere fuori dalle frontiere UE e accertarsi che non tentino di rientrarci. Nessun luogo è il loro. Perennemente fuori posto, trasferiti, rimpallati da uno stato all'altro.

Il lavoro vuole indagare la situazione lungo la rotta, attraverso il **punto di vista di due volontari occidentali** che prestano servizio presso due ONG con approcci diversi, e quello di una **persona in movimento**, che in movimento non è, bloccata in un non luogo e **invisibile agli altri**.

I focus geografici saranno le città di **Bihac**, bosniaca, al confine con la Croazia, problematica per i respingimenti illegali attuati proprio dalla Croazia, e quella di **Trieste**, simbolico punto di arrivo della rotta.

Perché noi, europei occidentali, ci spostiamo, con passaporti forti, dovunque vogliamo, senza che nessuno esiga da noi un motivo per cui lo facciamo? Perché noi siamo ‘viaggiatori’ e un ragazzo pakistano è un ‘migrante’?

Fascia di età: 14+

Estratto da *Nessun luogo*

PERSONAGGI

EXPAT ventenne europeo occidentale, opera in Bosnia

VOLONTARIO ventenne europeo occidentale, opera a Trieste

EXPAT La mia responsabile italiana in Bosnia. Si presenta così.

“Ciao, io sono Tamara. Tu sei in ritardo. Uno: qui non salviamo nessuno. Hai un quaderno? Scrivi. Se vuoi salvare qualcuno, ci sono trecento ONG che lo fanno, e grazie a Dio. Noi, no. Noi rendiamo vagamente umana la permanenza delle persone nei, chiamiamoli, centri di prima accoglienza bosniaci. Non andiamo nei boschi di notte con le torce, non diamo numeri di telefono o contatti di smuggler, non diamo”

“Cosa sono gli smuggler?”

“Non ho finito - passaggi. Non diamo passaggi. Anche se vedi una famiglia con i figli neonati, che se li tirano dietro a braccia, tre a testa, noi non diamo passaggi. Sai cosa succede se la polizia ti ferma mentre gli dai un passaggio? Ti arrestano. Per traffico di esseri umani. Sai chi non ha voglia di venirti a ripescare nelle prigioni bosniache? Io.

Gli smuggler sono i trafficanti. Tu non sai chi sono, non li hai mai visti, non sai come contattarli. ...Uno abita lì, terza finestra. Si chiama Ado. È a posto. Ado prende i soldi del brother di turno che deve passare il confine, lo porta in un punto del bosco, gli dà delle coordinate GPS oltre confine, in Croazia, dove incontrerà l'altro smuggler, croato, che lo prenderà dai boschi e lo porterà nella civiltà. Evviva, è entrato nell'UE, grande festa. Questo, se tutto va bene. Se va male, il brother attraversa il confine, i poliziotti croati lo prendono, gli lanciano contro i cani, gli spaccano il telefono, gli rubano le scarpe e lo portano ancora più lontano nei boschi, così non sa più dov'è e non può tornare indietro. Ti invito a riflettere sul concetto di ‘deportazione’. È illegale? Direi. Qualcuno fa qualcosa a riguardo? ...Ci sei? Cosa guardi? Due: non parlare male del governo bosniaco. Scrivi: “Io non parlo male del governo bosniaco.” I campi profughi non

dovrebbero esistere? Grazie al cazzo. Le manifestazioni le facciamo in Italia. Qui, entriamo nel campo, gentilmente edificato dal governo bosniaco, siamo felici di entrarci, facciamo quello che dobbiamo fare e non diciamo che nel campo tre giorni al mese manca la luce, che d'inverno l'acqua gela nei tubi, che i container sembrano una prigione e che l'anno scorso ha nevicato e non è arrivato il cibo per quattro giorni. C'erano i Bosniaci che arrivavano da casa con le pentole piene di riso, con le pale, e scavavano i vialetti. I privati cittadini. Ecco, noi questo non lo diciamo. Perché, vediamo se hai seguito il ragionamento, sai chi vuole tenersi il lavoro che fa da vent'anni, e lo fa anche bene, dentro al campo? Sempre io. Forse sembra che sto mettendo le mani avanti. No. Sto mettendo tutta me stessa avanti. Se sei un coglione, dillo subito e sveltiamo i tempi. Tutto chiaro? Ci vediamo domani alle nove. Poi ti farò vedere anche il centro per i minori. La chiamiamo Casa, ma è un nome informale. Non lo scrivere."

"Scusa, ma... io cosa devo fare?"

"Quello che c'è da fare. Tutto. Se vuoi mangiare cevapi, prendili dietro al centro commerciale, sono i migliori. Anche se non so come fate a mangiare quella roba di sera. Li digerisci domani."

VOLONTARIO - Hello.

- C'è riso?
- Riso finished. Done. Come here, to piazza, domani. Tomorrow.
- Niente riso? Ho fame.
- What's your name?
- Ehmed.
- Ahmed.
- Ehmed.
- ...You from?
- Curdo.
- Fuck. How old are you?
- Diciannove.
- Yes, and for real?
- ...Tredici.
- You, kid!
- ...Chi è lei?
- Who? Chiara?
- Chiara...
- ...No, my boss... strong... Leave her. She not talk.
- Mi piace il suo vestito.
- They told us... wear long dress here in the piazza.

- È la tua ragazza?
- No...
- Allora la sposo.
- You're thirteen.
- Chiara, mi sposi?
- She married.
- No che non è sposata. Le dicono di dire così per non ricevere proposte di matrimonio.
- Ehmed... what do you want to do?
- Vado in Germania. Con Chiara.
- What job?
- Medico.
- It's... long.
- Mi hanno detto che in Germania lo posso fare.
- Yes, but... You speak German?
- Lo imparo. Chiara domani al centro mi insegna l'Italiano. So dire 'checazzovuoi'.
- You go to school, then university, then job... Twenty years... wrong idea of Europe...
- Cosa stai dicendo? ...Chiara! Chiara: pizzaRomabella.
- You have to...
- Non credi che posso fare il medico?
- No, but...
- Qual è il problema?
- You... do it. You can do it. You will be a doctor.
- Inshallah.
- Inshallah.